

Guardando da oggi. Sulle conclusioni di *Collettivi e gruppi artistici a Milano* di Fernanda Fedi

Gino Gini

Abstract

In dialogo con quanto raccontato Fernanda Fedi, l'artista Gino Gini, anch'egli componente del *Collettivo Lavoro Uno* e protagonista attivo negli anni compresi tra il 1968 e il 1985, offre una personale riflessione sull'esperienza di gruppi e collettivi e lascia trasparire un bilancio dell'attività artistica e sociale del periodo.

Parole chiave

Gruppi artistici, Milano, anni '70-'80.

Contatti

www.ginogini.it
gino-gini@libero.it

Quella visione pessimistica di una società ormai passiva intuito dalla Fedi in chiusura del suo saggio ha trovato purtroppo un fedele riscontro nei tempi più recenti.

Vittime designate dell'arroganza della Finanza, impotenti contro il potere delle multinazionali, passivi contro i disegni della globalizzazione, la società odierna è passata dall'ideologia alla sopravvivenza. In realtà i segni della caduta delle 'ideologie', che erano l'asse portante di tutti quei movimenti attivi tra il 1968 e il 1978, cominciano già ad evidenziarsi alla fine degli anni Settanta.

Le conquiste sociali, economiche e strutturali che erano il frutto di una lotta (di classe) che aveva visto uniti operai, studenti, intellettuali ed artisti comincia a sfaldarsi. Con il ritorno 'al privato' inizia in realtà un ritorno 'all'ordine'.

L'unione delle forze che era 'il nucleo centrale' della contestazione si indebolisce.

Affiorano, incertezze, timori e lotte interne tra chi vuole 'tutto e subito' e chi, in modo più organico, pensa che per cambiamenti così radicali occorra più tempo. In questa 'fessura' entra il terrorismo che spiazza la contestazione e la costringe a rivedere le proprie posizioni.

È l'inizio della fine.

Gli artisti, i gruppi, i collettivi che con il loro entusiasmo avevano affiancato e fatte proprie le lotte sindacali, degli operai e di tutti coloro che rivendicavano un miglior qualità della vita, non interessano più.

Il ripiegamento è in atto e i modelli capitalistici tanto contestati riprendono quota e con essi tutto il sistema che li sostiene. Ogni giorno si perde qualcosa di quelle conquiste faticosamente raggiunte e ci si avvia alla catastrofe odierna '*felici e contenti?*'.

Per noi artisti resta comunque un momento storico indimenticabile soprattutto sul piano della partecipazione e della discussione, con la convinzione di aver dato il nostro contributo al rinnovamento della società.